

Giornale di Sicilia 2 Dicembre 2010

Cemento a prezzi di mercato. Un'azienda fu costretta a chiudere.

PALERMO. Cemento, stabilimenti balneari, distributori di carburante. L'appetito onnivoro della cosca di Partinico non trascurava nulla, ogni attività era buona per essere taglieggiata. Nessuno però si è mai lamentato, pagavano e stavano zitti. Solo le intercettazioni hanno svelato i nomi degli estorti e le modalità delle richieste.

La lista si apre con Damiano Cassarà, gestore di un distributore Ip a Partinico. Secondo l'accusa ha pagato 800 euro in due rate, il mandante dell'estorsione sarebbe stato il giovane Leonardo Vitale. A riscuotere tre suoi presunti fiancheggiatori: Daniele Salvaggio, Francesco Alfano e Gioacchino Guida.

Ma l'uovo di Colombo la cosca di Partinico lo aveva trovato con la storia del cemento venduto a prezzi maggiorati. La ditta che lo forniva era la «Edil Village srl», gestita da Alessandro Arcabascio e Alfonso Bommarito, considerati dall'accusa molto vicini al clan Vitale. Almeno tre imprenditori, sostiene la Procura, furono costretti a rifornirsi da loro. Sono Salvatore Lombardo, Francesco Paolo Cataldo e Domenico Palazzolo, che figurano come parti lese. Nei capi d'imputazione della maxi ordinanza di custodia contro i boss di Partinico, i giudici specificano anche le ditte che le tre vittime del pizzo furono costretti ad abbandonare. Sono la «Geo-Sistemi srl» di Domenico D'Arrigo e quella di Luigi Impastato, che sempre secondo la ricostruzione della Procura vendevano il calcestruzzo a prezzi più bassi, ma vennero escluse dal mercato. È un caso clamoroso di economia mafiosa, l'azienda dei boss si impone grazie soltanto al potere di intimidazione dell'organizzazione.

Un'analisi che però deve ancora essere confermata dai protagonisti della vicenda. Nessuno dei tre costruttori ha mai detto una parola e la Procura si accinge a convocarli. Spontaneamente non si è fatto avanti nessuno, lunedì scatteranno gli interrogatori.

Altri due imprenditori invece pagarono con il metodo «tradizionale», ovvero in contanti e senza nessuna fornitura mascherata. Sono i Costruttori edili Salvatore Lombardo (1000 euro) e Giovanni Lo Monaco (4000 euro). Francesco Paolo Cataldo e Francesco Gambino, gestori di alcuni lidi sul lungomare di Balestrate, secondo gli investigatori furono costretti a versare la «messa a posto» per il periodo estivo. Il primo 5500 euro, il secondo invece una somma imprecisata.

Dietro tutte queste estorsioni ci sarebbe sempre Roberto Pitarresi, ritenuto un uomo di fiducia dei Vitale. Anche nel caso di questi imprenditori vale il discorso di prima. Nessuno ha mai denunciato. E qualche motivo per parlare, oltre al danno economico, lo avrebbero avuto. Giovanni Lo Monaco ad esempio è uno degli imprenditori finiti nella lista nera dei boss di Partinico. Lo scorso mese qualcuno

gli ha bruciato un escavatore, al fratello Saverio invece sono stati incendiati nella stessa notte il portone di casa, la macchina e un mezzo pesante.

Che faranno adesso questi quattro imprenditori? La Procura ritiene di avere in mano solidi indizi sulle estorsioni pagate grazie alle intercettazioni svolte dai carabinieri del gruppo di Monreale. In caso di ostinato silenzio, rischiano dunque una denuncia per favoreggiamento.

Le frasi captate dalle microspie sono chiare. Ecco ad esempio cosa dice Roberto Pitarresi all'amico Lombardo, che a sua volta sarebbe stato costretto a pagare il pizzo. È il 2 luglio 2010, i due sono in una macchina imbottita di "cimici". «Giovanni Lo Monaco deve prendere duemila euro ora e duemila euro li deve prendere in agosto - afferma Pitarresi -, vedi che l'unico di tutti ... che sa tutti questi discorsi e gli ho detto quello è il mio sangue, vedi che sei tu, Salvatore!"».

Lo Monaco dunque era già finito nel mirino del racket lo scorso anno e aveva già subito un'intimidazione. «Gli hanno già fottuto tutto il ponte», afferma Pitarresi. Parole che trovano immediato conforto nelle indagini dei carabinieri. Poco mesi prima infatti la ditta di Lo Monaco, allora in società con Francesco Paolo Cataldo, altro imprenditore taglieggiato, subì il furto di un ponteggio a Balestrate, durante alcuni lavori di ristrutturazione.

Tra incendi, furti, intimidazioni, richieste di denaro, la vita per chi fa impresa a Partinico sembra un vero inferno. Adesso l'inchiesta condotta dal pm Francesco Del Bene e dai carabinieri fornisce alle le vittime la possibilità di liberarsi dal giogo dei ricatti.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS